# voci fraterne

ORGANO
FEDERAZIONE
NAZIONALE
EXALLIEVI
DI D. BOSCO

ANNO XLVI
DICEMBRE 1965
N. 12



## La colonna del filodrammatico

*Concorso regionale*

L'Unione Exallievi di Nizza Monferrato e, in particolare, i suoi attivi dirigenti e il gruppo filodrammatico, fanno sul serio. Per la stagione in corso hanno indetto una gara di recitazione, aperta alle compagnie di tutta la regione e oltre.

L'intento non è solo quello di assicurare al proprio pubblico una serie di buoni spettacoli, ma anche di attivizzare più Unioni in senso espressivo mediante l'esercizio drammatico, che fa parte della tradizione salesiana e trova sempre maggiore sensibilità nelle organizzazioni di scuola, di azione, di circolo, di avviamento allo studio del Cinema e della TV. Soprattutto esso vuole promuovere l'incontro cordiale e gioioso di Unioni diverse mediante uno scambio di lavoro e di letizia.

*La Passione di Cristo*

Da diversi anni mancava sulle scene dell'Oratorio di Cuneo la *Passione di Cristo*, la cui rappresentazione annuale un tempo ormai lontano, era una tradizione delle più belle.

Quest'anno la filodrammatica dell'Oratorio — composta per la maggioranza di Exallievi — diretta con perizia dal geom. Luciano Bonavia, ha affrontato il tema che per Cuneo è sempre rimasto famoso sin dai tempi in cui venne realizzato negli anni immediatamente prima della guerra. Come avrebbe accolto il pubblico la rappresentazione scenica della «Passione» dopo tante divulgazioni cinematografiche del genere?

Tutti i dubbi sono stati fugati dal successo ottenuto dalle tre recite ripetute per volontà degli spettatori: un successo caloroso che ha premiato le fatiche del regista, dei vari — e bravi — interpreti. L'edizione 1965 è stata curata nei minimi particolari, con una ricchezza di costumi e di effetti che hanno messo vieppiù in risalto le parole di sempre della storia più grande che l'umanità abbia mai avuto.

Gli elementi scenografici, opera del pittore Chicca, uniti alla regìa, posata come si addice ad una sacra rappresentazione, hanno nella loro essenzialità fornito un tono superiore di verosimiglianza e di intima adesione dello spettatore a quanto sulla scena si svolge.

Proprio perchè condotta sullo stile delle recite del Medio Evo, la « Passione » ha ottenuto un risultato che è andato oltre il previsto ad ha dimostrato tra l'altro, che pur in tempi di cinema divulgativo, il pubblico non diserta i soggetti sacri.

*Omaggio ai Chierici del P.A.S.*

Nel maggio u.s. la Filodrammatica Exallievi dell'Oratorio Crocetta (Torino), diretta da Giovanni Roggero, ha dato il saluto artistico ufficiale ai Superiori e ai Chierici del Pontificio Ateneo Salesiano che da Torino si trasferiva a Roma. C'era una ragione sentimentale in questo saluto. La Filodrammatica Exallievi dell'Oratorio infatti, ha sempre allestito spettacoli che, in anteprima rappresentava, riservati ai Chierici dell'Ateneo. Questo da decenni.

Nell'ultima serata dedicata ai Chierici è stato messo in scena il lavoro — cavallo di battaglia di quella fiilodrammatica — *Quel simpatico zio parroco* di Franco Roberto.



# IL NOVELLO ARCIVESCOVO DELLA DIOCESI DI DON BOSCO

La domenica 21 novembre u. s., fra l'incontenibile entusiasmo di Autorità, Clero e popolo, fece il suo ingresso ufficiale nella città di Torino — la città di Don Bosco, del Cottolengo e del Cafatto — il nuovo Presule, l'Arcivescovo

**S. E. MONS. MICHELE PELLEGRINO**

Gli Exallievi Salesiani furono in prima linea nel presentare le loro felicitazioni e i loro filiali auguri alla massima Autorità Ecclesiastica di quella città, dalla quale Don Bosco, con il potente aiuto dell'Ausiliatrice, ha mandato i suoi Salesiani in tutti i Paesi della terra e che è diventata quasi la patria spirituale di tutti coloro che appartengono alla Famiglia Salesiana.

Gli Exallievi, in modo particolare i numerosissimi della Diocesi di Torino, ripieno il cuore di soave letizia, nell'umiliare al novello Pastore i sensi della loro stima e del loro affetto indelebile, vogliono altresì presentarGli tutta la loro devozione, risoluti di collaborare, come figli di Don Bosco e nello spirito della loro Associazione, all'affermazione del Regno di Cristo e al bene della società secondo le alte aspirazioni pastorali del Novello Presule.

# IL CONGRESSO EUROPEO

## IL FATTO

### Incontro fraterno

Il Congresso Europeo degli Exallievi ha lasciato in tutti coloro che vi presero parte un senso di soddisfazione piena, calda, entusiastica. Sono state colte sulle labbra di molti amici, al momento della partenza, espressioni sincere di questa gioia e poi ne è ritornata l'eco attraverso la corrispondenza da tutte le Nazioni d'Europa e attraverso la stampa salesiana che ha commentato l'avvenimento.

Il consenso è stato unanime in questa affermazione e tale accordo ha tanto più valore in quanto erano diverse le provenienze degli Exallievi e non tutti erano giunti a Torino con la fiducia di questi risultati: parecchi anzi dissero esplicitamente di essere venuti al Congresso con una certa riserva, persuasi che tutto si sarebbe esaurito in riunioni accademiche ed in manifestazioni esterne di semplice parata spettacolare. La realtà ha distrutto tutte le prevenzioni.

È difficile cogliere tutti i motivi che hanno creato questa atmosfera di ottimismo sull'esito del Congresso. Possono aver contribuito in primo luogo le ragioni sentimen-



Al venerato Sesto Successore di Don Bosco
SAC. LUIGI RICCERI
al suo degno rappresentante
DON LUIGI FIORA
al nostro Presidente Confederale
S. E. Dr. JOSÉ M. TABOADA LAGO
a tutti i Salesiani che, su le sante orme del Padre,
sparsi per ogni dove, ne continuano il fecondo apostolato,
agli Exallievi, fratelli d'ogni terra e d'ogni lingua,
VOCI FRATERNE

AUGURA BUON NATALE E FELICISSIMO ANNO NUOVO
apportatore di pace e di ogni bene.

tali ed affettive. Non era davvero facile sfuggire alla esplosione spontanea di fraternità che avvolse tutti i Congressisti, nonostante la diversità delle origini, nell'ambiente salesiano di Valdocco e in tutti gli incontri. Si avvertiva da tutti il fascino della presenza di Don Bosco che, come Padre comune, imponeva a tutti la forza buona e avvincente del suo spirito e si doveva provare un grande conforto constatando che, nel nome di Don Bosco, tutti avevano lo stesso sentimento, identità di ideali, intima convinzione di appartenere ad un'unica famiglia. Era un miracolo questa fusione così naturale e spontanea dei cuori, e tale miracolo prima ancora di destare l'ammirazione dell'intelligenza, colmava l'animo di una letizia che diede il tono di festa a tutte le manifestazioni.

### Quadro di forze

Oltre a questa grande realtà della « famiglia salesiana », che a Torino assumeva naturalmente un volto più vivo e caratteristico, le giornate torinesi dovettero dare agli Exallievi, non più attraverso le statistiche e le cifre, ma attraverso lo spettacolo delle cose, quasi la misura visibile della grandiosità e della forza del Movimento Exallievi. Noi pensiamo naturalmente agli Exallievi venuti da Nazioni dove l'Opera Salesiana è poco sviluppata o dove la sua valutazione è resa difficile da tante altre organizzazioni, ma possiamo anche pensare alle Nazioni di grande sviluppo salesiano, dove certe manifestazioni possono essere più facili ed abituali: il numero dei partecipanti, l'unione di spirito, il tono unico della gioia e la identità quasi degli atteggiamenti esteriori, l'armonia delle voci nel canto e nella preghiera, la prontezza ad accogliere la parola di un Superiore, tutto doveva creare la convinzione di appartenere ad un movimento dalle proporzioni immense e dalla straordinaria capacità di conquista. Dalla gioia personale di possedere qualcosa dell'anima salesiana si doveva passare da tutti alla legittima fierezza di essere parte viva di una forza spirituale che entrava come componente di gran peso nella vita della società.

### Esperienza animatrice

Abbiamo detto che tutto ciò rientra nella sfera dei sentimenti, ma i sentimenti sono spesso la più grande realtà del mondo e della vita, quelli che determinano gli atteggiamenti pratici e le grandi decisioni. L'esperienza che ha colpito l'animo e la fantasia dei nostri Exallievi durante il Congresso è, per questo, un fatto di grande rilievo: essa ha lasciato delle vibrazioni che faranno scattare tante idee e tante attività nel futuro lavoro del Movimento Exallievi. Noi abbiamo voluto fermare l'attenzione, prima di tutto, su questo risultato, che, come vedremo subito, non è certamente l'unico, ma è stato colto con maggior immediatezza da tutti: l'amore di una grande famiglia che lega i cuori degli Exallievi e si irradia, da loro, come elemento animatore della società.

* * *

## LE IDEE

Ma, al di là della esperienza commossa, vissuta durante il Congresso, ci sono altri elementi più precisi che sono scaturiti dalle sedute di studio e costituiscono le direttive nuove o rinnovate dell'azione degli Exallievi. Noi vogliamo mettere in evidenza queste

affermazioni in modo quasi schematico, perchè esse abbiano un più definito e chiaro rilievo. Ci fermeremo naturalmente ad alcuni punti essenziali, perchè da essi viene poi l'orientamento alle conclusioni pratiche e particolari.

## Gli Exallievi e la Congregazione Salesiana

Il Congresso, dice la mozione al suo inizio, « conferma devozione filiale ai Rev.mi Superiori Salesiani, dei quali confida di avere sempre la paternità, la direzione e l'assistenza spirituale ». Questa affermazione ha un valore fondamentale, perchè riconosce e sanziona i rapporti che intercorrono tra la Famiglia Salesiana e gli Exallievi. Il suo senso è meglio chiarito se noi teniamo presente la posizione che fu riconosciuta con spontanea ed affettuosa cordialità al Rettor Maggiore durante il Congresso: egli ne fu il centro spirituale, l'animatore, la guida e, soprattutto, il Padre. Se fu grande e si impose con assoluta sicurezza, il prestigio e l'autorità della persona del Sig. D. Ricceri, era chiaro che, al di sopra di lui, andava la considerazione e l'affetto incondizionato per la persona di Don Bosco e per i suoi figli.

La dichiarazione della mozione viene a indicare apertamente che il Movimento Exallievi ha una unione intima ed essenziale con la Congregazione Salesiana. E questo non solamente perchè la Congregazione può dare, dal di fuori, una guida di consiglio o un appoggio materiale, ma soprattutto perchè gli Exallievi sono parte viva e integrante della Congregazione, vivono di tutto il patrimonio spirituale della Famiglia di Don Bosco, se ne sentono padroni per sè e responsabili verso gli altri nella loro azione sociale, ne affidano la custodia e la animazione, individualmente e come associazione, al rappresentante di Don Bosco, continuando quel vincolo di filiale devozione che fu agli inizi della loro educazione. Il Movimento degli Exallievi nasce e vive dall'incontro di un Padre, che va verso i suoi figliuoli con un atto d'amore e di donazione, e di figliuoli che vanno verso il Padre con gesto di fiducia e di abbandono. In questo incontro, che va ben al di là di un fatto di sentimento o di cortesia e si sostanzia invece della realtà più alta a cui è legata ogni forma di vita, la paternità, è l'anima del Movimento Exallievi. Ciò è tanto più vero in quanto il senso della paternità e della famiglia sta al centro di tutta la pedagogia di Don Bosco ed è vano ogni tentativo di seguire il Santo se non si crea e si vive prima l'insostituibile presupposto dell'amore. Tutte le impostazioni che potessero sorgere senza tener conto di questo fondamento della paternità si sostengono su troppo facili illusioni; gli Exallievi stessi le avvertono per intuito e le abbandonano, perchè essi sentono che solo là dove è presente, riconosciuta e operante la paternità di Don Bosco, nella persona dei suoi figli, c'è l'incontro che essi cercano come conforto ed appoggio della loro vita. Questo ha voluto affermare il Congresso nella concisione della sua formula e questo soprattutto hanno vissuto i Congressisti in un non interrotto e caloroso colloquio col Rettor Maggiore e con i Superiori: quelle di Torino furono veramente le giornate « dei cuori aperti » che Don Bosco sognava come l'ideale nei rapporti tra i Salesiani e i suoi figliuoli, allievi o exallievi.

## Dialogo e responsabilità degli Exallievi

La mozione del Congresso continua ponendo in evidenza « la maturità raggiunta dal Movimento Exallievi », formulando la esigenza di un « sistematico dialogo » tra Superiori e antichi alunni e affermando quindi la esigenza di una più cosciente responsabilità nell'ambito delle proprie Associazioni.

Fu forse il punto cruciale del Congresso: ci furono battute vivaci, tono quasi di rivendicazione, ansia di chiarire posizioni senza equivoci: fu la battaglia, per così dire, contro il « paternalismo ».

Il Rettor Maggiore riconobbe la bellezza costruttiva di quel momento polemico e affermò categoricamente: « Sono contento di dichiarare, dopo quanto è stato detto con preoccupazione durante la discussione, che il paternalismo io non lo approvo, non lo condivido, non lo incoraggio: tutt'altro! Il dialogo lo desidero, lo apprezzo, lo sfrutto ». Gli Exallievi hanno inteso la chiarezza e la sincerità della parola del Rettor Maggiore e con la sua dichiarazione hanno visto soddisfatta la richiesta che era entrata nella mozione finale.

Si vorrebbe solo ricordare che l'assumersi una responsabilità nel loro Movimento per gli Exallievi non è tanto un diritto quanto un dovere; si richiama inoltre che per i Superiori Salesiani è uno dei canoni della pedagogia di Don Bosco quello di saper dar fiducia, affidare responsabilità, ascoltare e condurre al dialogo, richiedere la collaborazione degli altri piuttosto che voler far tutto da sè.

Sotto questo aspetto il Congresso è stato un primo e ben riuscito esperimento di dialogo maturo, responsabile, animato, costruttivo. Gli Exallievi hanno parlato con libertà ed hanno portato in aula con franchezza i loro punti di vista: il Superiore ha accettato con identica chiarezza il dialogo e l'ha avviato a delle affermazioni soddisfacenti per tutti. Il Rettor Maggiore, con autorità, ha fatto anche delle opportune puntualizzioni, come quando precisò che il dialogo non deve esaurirsi, di fatto, nel monologo di chi crede di avere il monopolio della verità, e quando affermò che bisogna essere contrari al paternalismo, ma è necessario riconoscere il principio che « il padre è padre e il figliuolo è figliuolo ». Respingendo il paternalismo, il Rettor Maggiore affermava i doveri e i diritti della paternità autentica.

Un punto d'incontro, non cercato, ma neppure casuale, appare tra il Capitolo Generale dei Salesiani e il Congresso degli Exallievi. Tutto il Capitolo Generale è stato un richiamo a dare a tutti, come singoli e come consigli direttivi, le responsabilità del proprio ufficio, contro la tendenza a svuotare persone e organismi delle proprie competenze.

Il Congresso degli Exallievi ha fatto sentire ugualmente la necessità che tutti, Superiori ed Exallievi, assolvano con pienezza di responsabilità i propri incarichi e cerchino nella collaborazione l'esplicazione di tutte le loro prerogative. Se non mancherà l'impegno da tutte le parti c'è da dire che il Movimento degli Exallievi ne avvantaggerà e asseconderà così l'orientamento del Concilio, che chiama i laici ad assumere con il clero la responsabilità della vita della Chiesa.

## Gli Exallievi e l'apostolato

Un terzo elemento caratteristico del Congresso riguarda la chiarificazione circa l'apostolato dei laici. Dice la mozione: « Il Congresso auspica un sempre maggior impegno degli Exallievi — tutti insieme e ognuno per la sua parte (*De Eccl.*, IV, 38) — nel ricordare, mantenere e far vivere il messaggio di Don Bosco, orientando il Movimento verso i più vasti orizzonti dell'apostolato dei laici ».

L'orientamento affermato dalla mozione scaturisce sia da quanto afferma il Concilio Vaticano II sulla esigenza imprescindibile dell'apostolato da parte dei laici sia da tutta la tradizione educativa ispirata a Don Bosco, il quale non concepiva una formazione autenticamente cristiana che non conducesse all'apostolato.

Una difficoltà può sorgere non dalla legittima affermazione che il Movimento Exallievi, come forza cattolica, deve essere avviato all'apostolato, ma piuttosto dai termini, dalle forme e dai mezzi entro i quali l'apostolato deve essere svolto dagli Exallievi.

È evidente che il Movimento Exallievi deve tendere essenzialmente a formare una vita cristiana, cosciente e coerente, nel maggior numero dei suoi aderenti e ne deve sviluppare perciò per logica conseguenza, anche la tendenza all'apostolato. Così pure dovrà preparare i Soci ad esercitare l'apostolato nella famiglia, nella società, nella professione e dovrà disporli ad impegnarsi nei Movimenti di apostolato cattolico (Cooperatori, A.C.).

Il campo aperto, singolarmente e come associazione, è immenso a questo riguardo e non saranno mai troppe le iniziative e le attività delle Unioni per portare i Soci ad una vita sempre più intensamente ed altamente cristiana e perciò disposta alle opere di apostolato.

Allo stato dei fatti è invece una illusione proporsi delle attività di apostolato che non avrebbero successo per la mancata preparazione spirituale dei Soci, oppure porterebbero al serio pericolo di far disperdere quegli stessi Exallievi verso i quali deve dirigersi il primo dovere e il primo sforzo di apostolato. Il Rettor Maggiore, con zelo, realismo e chiarezza, mentre ha esortato ad una qualificazione cristiana sempre più alta degli Exallievi perchè siano degli autentici testimoni della fede nel mondo, non ha mancato di mettere in guardia contro il rischio di programmi utopistici, che rimangono agli atti senza passare mai nella realtà e possono sviare il Movimento Exallievi dal suo vero scopo.

Al Movimento Exallievi pare a noi che si debbano riferire per la sua vera qualificazione le seguenti espressioni del decreto sull'apostolato dei laici, là dove parla della molteplicità di forme dell'apostolato associato: « *Tra queste associazioni in primo luogo vanno considerate quelle che favoriscano e rafforzano una più intima unità tra la vita pratica dei membri e la loro fede.*

*Le associazioni non sono fine a se stesse, ma debbono servire a compiere la missione della Chiesa nei riguardi del mondo; la loro incidenza apostolica dipende dalla conformità con la finalità della Chiesa e dalla testimonianza cristiana e dallo spirito evangelico dei singoli membri e di tutta l'associazione* ».

Il decreto del Concilio sull'apostolato dei laici, mentre ha il merito di animare lo zelo di tutti gli Exallievi per un'opera che la Chiesa attende con urgenza da tutti i suoi figli, offre tutti gli elementi per una definitiva chiarificazione dei fini e delle forme dell'apostolato dei laici.

La campagna del Rettor Maggiore per l'anno sociale 1966 ci guiderà a ben comprendere l'ansia e le direttive della Chiesa.

## Gli Exallievi nella società del nostro tempo

Un ultimo invito del Congresso su cui vogliamo richiamare l'attenzione degli Exallievi è quello di essere aperti ai problemi concreti del mondo contemporaneo e di dare il proprio contributo per la ricostruzione cristiana della società. Questo richiamo della mozione finale corrisponde a una caratteristica di Don Bosco, che guardò con aderenza di visione al suo tempo, ne intuì i bisogni spirituali e materiali e si diede con tutte le sue energie al lavoro per riportare la società ai principi del Vangelo. Don Bosco pensò anche sempre che i suoi Exallievi non dovevano essere uomini estranei

al mondo, ma degli animatori dell'ambiente in cui dovevano vivere. È necessario perciò che gli Exallievi, mentre stanno uniti tra loro e con la Congregazione per mezzo del « filo d'oro » del sentimento e dell'amore, siano illuminati con i mezzi che corrispondono alle caratteristiche della loro organizzazione sui problemi attuali della società, sulle risorse del messaggio cristiano e sulle concrete possibilità di azione che si aprono alla loro ansia di essere artefici di un mondo migliore.

Per questo è assolutamente necessario ed urgente mirare ad una più adulta e qualificata formazione degli Exallievi. Tale impegno di formazione potrà essere anzi un motivo di coesione tra gli Exallievi e di vitalità delle Unioni, quando si svolga secondo le concrete capacità degli ambienti, sia fedele al principio di tenersi lontano da ogni azione politica e tenga presente che il Movimento degli Exallievi mira, per sua natura, alla formazione cristiana degli uomini piuttosto che alla organizzazione diretta delle opere. Anche a questo riguardo, con giusta misura e con equilibrio, non bisogna lasciarsi prendere dallo zelo di fare oltre le proprie forze e le proprie finalità, con dei piani illusori che superano ogni possibilità pratica di realizzazione o, peggio ancora, possono spezzare i vincoli che legano gli Exallievi all'Unione chiamandoli a degli impegni che essi non sentono o non vogliono accettare.

Ci sono vasti e vari settori di azione formativa sociale, dal campo familiare a quello della scuola, dall'uso del tempo libero alla moralizzazione del divertimento ecc. ecc., a cui tutti gli Exallievi sono sensibili e per cui traggono volentieri ispirazione e insegnamento dalle nostre Unioni. È in tale senso soprattutto che il Movimento Exallievi è chiamato ad agire, nell'intento di preparare uomini dalla sicura coscienza e dai fermi principi cristiani per immetterli come fermento nella società. L'esperienza dimostra quale ampio raggio di azione sia aperto alla famiglia salesiana attraverso Exallievi che sono così qualificati.

## Princìpi di azione e volontà di fare

Terminando e riassumendo, ci pare che siano queste le istanze più urgenti emerse dal Congresso Europeo: una sempre intima unione con la Congregazione Salesiana e con i Superiori, perchè di qui passano le risorse spirituali che nutrono e animano tutto il Movimento degli Exallievi; una assunzione più decisa ed adulta di responsabilità da parte degli Exallievi nella vita del loro Movimento ed una collaborazione più aperta, nello spirito del dialogo, con i Superiori; una esigenza sempre più cosciente di preparare gli Exallievi all'apostolato laico nelle forme e secondo le caratteristiche del Movimento; una coscienza attenta ai problemi del mondo moderno ed una qualificazione più idonea ed alta degli Exallievi per risolvere cristianamente tali problemi.

Quello che dobbiamo rilevare come particolarmente positivo è lo spirito con cui furono affrontati i temi e formulate le risoluzioni nel Congresso: una volontà quasi inquieta di uscire da posizioni troppo tranquille per passare ad una azione più energica e più impegnata, l'aspirazione ad inserirsi con maggiore consapevolezza e coerenza, personalmente e come associazione, nel ritmo rinnovatore del Concilio Ecumenico.

Il Movimento Exallievi ha assunto così una più chiara coscienza di sè e delle proprie finalità, ha precisato i propri compiti e il proprio posto nella vita della Chiesa e del mondo. L'aver fatto il punto, come si dice, sulla propria posizione, guardando concretamente agli uomini e alle cose del nostro tempo e l'avere rinnovato le proprie energie spirituali nell'incontro esaltante del Congresso è una buona garanzia per il « nuovo cammino » sul quale si è posto il Movimento Exallievi.

Don Luigi Fiora

*Dopo il Concilio Ecumenico*

# UN TITOLO D'ONORE E UN IMPEGNO PER GLI EXALLIEVI

Riteniamo che a tutti gli Exallievi si addica il denominatore comune di cristiani coscienti e coerenti.

In questa loro qualifica è implicito, sia pure in grado più o meno estensivo, anche un altro titolo di onore e di merito: cristiani apostoli! Circostanze particolari hanno messo in evidenza, in questi giorni, l'importanza di questo impegno che riguarda ogni cristiano e tanto più ogni exallievo salesiano il quale voglia essere se stesso, cioè un fedele discepolo del suo incomparabile Maestro: S. Giovanni Bosco.

Ricordiamo tre *voci le più autorevoli* anche se tra loro si debba rilevare una notevole differenziazione sotto l'aspetto morale e imperativo:

## 1. Il Consiglio Superiore dei Salesiani

con dichiarazioni collegiali e più particolarmente attraverso la voce del Rettore Maggiore è stata trasmessa a tutta la Famiglia Salesiana la consegna dell'ora: « Entrare con lo spirito e con l'azione nel cammino della Chiesa, inserirsi sempre più nella vita della Chiesa in cammino, collegarsi con le forze vive che oggi operano per un profondo rinnovamento ed una larga estensione della Chiesa: essere tutti in ogni momento, e in ogni ambiente gli apostoli della Chiesa! »

Questa la « strenna » del Successore di Don Bosco Santo, il quale giustamente dichiara che operando in questa linea l'Opera Salesiana non fa altro che « ritornare alle sue origini »; Don Bosco infatti fu un geniale e coraggioso innovatore nella vita della Chiesa del suo tempo, fece suo il palpito apostolico della Chiesa per la salvezza della gioventù e creò l'Istituzione Salesiana a servizio di questa grande Causa operando arditamente quale « animatore » per la cristianizzazione della società.

Di questo orientamento esplicitamente apostolico si fece interprete presso il nostro Consiglio Nazionale Exallievi, il rev.mo Don Luigi Fiora nello scorso novembre. Egli espose con chiarezza di indicazioni concrete e con varietà e sodezza di motivi ideali e storici le ragioni che, oggi come ieri, impegnano tutta la Famiglia Salesiana a vivere ed operare nello spirito fortemente apostolico del suo Fondatore.

## 2. L'Organizzazione Exallievi

non può non accogliere con prontezza, docilità ed entusiasmo la voce che riecheggia quella del suo venerato Padre, S. Giovanni Bosco. L'apostolato inteso nel suo significato più ampio e multiforme, è la sua ragione d'essere, è l'ispiratore di tutte le sue attività, è la gloria più vera di quanti si onorano del titolo di Exallievi di Don Bosco.

Si spiega allora perchè il nostro Statuto, le nostre varie manifestazioni, la nostra stampa, i nostri specifici obbiettivi non sono che una documentazione di quello spirito d'apostolato che si attua in vario modo e con specifiche sue caratteristiche dagli Exallievi nelle tre classiche dimensioni e cioè nella vita individuale, familiare e sociale.

Su « Voci fraterne » del novembre scorso abbiamo potuto leggere la splendida mozione finale ove tra l'altro si afferma che il Congresso « auspica un sempre maggiore impegno degli Exallievi »: « tutti insieme ed ognuno per la sua parte » (*De Ecclesia* 4, 38), nel ricordare, mantenere, vivere e far vivere il messaggio di

Don Bosco, orientando il Movimento verso i più vasti orizzonti dell'apostolato dei laici ».

La loro testimonianza sarà tanto più irradiante ed efficace se essi si impegneranno nei Movimenti di apostolato cattolico ed in particolare nella Pia Unione dei Cooperatori.

## 3. Il Concilio Vaticano II

ha affrontato l'importante tema per tutti i cristiani; ma è evidente che esso si rivolge con più insistenza e fiducia a quanti sono educati « alla scuola delle celesti cose »: dunque tocca a noi Exallievi, chiamare a raccolta e tutti mobilitare per la meravigliosa intrapresa: il rinnovamento della Chiesa, la estensione del Regno di Cristo nelle anime, nelle famiglie e nella società.

È un fatto nuovo se lo si considera nella sua oggettività, nei termini usati dalla Gerarchia, nelle circostanze storiche attuali, nelle sue prospettive.

Ogni cristiano è chiamato a partecipare alla missione stessa della Chiesa, è invitato ad essere testimone e gloria della fede con la vita e con le opere, è messo dinanzi alle sue responsabilità di credente e di militante; in breve si può dire: ogni cristiano deve essere se stesso e come tale comportarsi in ogni evenienza senza smentire se stesso e irradiare ovunque i Doni di Verità e di Grazia che Cristo gli ha elargito.

I Testi Conciliari, nel Decreto specifico dedicato ai Laici, è chiaro, è ricco di contenuto, è adeguato ad essi, mentre vengono prospettate tutte le forme e tutte le possibilità dell'apostolato individuale e collettivo, i vari rapporti che esso viene ad esigere tra le Organizzazioni e con la Gerarchia, e le modalità di ordine formativo ed operativo ai vari livelli nazionali e internazionali.

Documento di altissimo valore dottrinale e pratico, frutto dello sviluppo della teologia, della sociologia, e della tecnica nonchè di esperienze varie fatte in tutti i continenti.

A Concilio finito, quali figli della Chiesa, sentiamo il dovere di ringraziare vivamente i Padri Conciliari che si sono interessati fattivamente dei laici, trattando il problema a fondo, chiamandoli al Concilio (noi avevamo un nostro rappresentante: l'Exallievo Sig. August Vanistendael) e concludendo con un decreto dedicato tutto per loro.

In riconoscenza gli Exallievi si propongono di addentrarsi in un esame oggettivo e serio del testo.

Per ora ci basti averlo accennato per poter dire a tutti gli Exallievi:

1) *Considerate* quale posizione d'onore, di dignità, di nobile missione, di alta responsabilità, di fiducia immensa che voi godete nella Chiesa adunatasi in Concilio!

2) Siate *riconoscenti* ad Essa, Maestra Sapiente, Madre amorosa, Guida sicura di noi tutti per le più sicure e benefiche conquiste sul piano spirituale ed eterno e anche su quello temporale e sociale;

3) *Seguite* con interesse e con totale fiducia i nuovi insegnamenti e i saggi orientamenti ch'Essa ci dà in ordine alla vita cristianamente e apostolicamente intesa! Sia dunque premura di ognuno di noi approfondire i Testi Conciliari specialmente quelli che più direttamente ci riguardano.

* * *

L'ora che volge segna certamente una svolta storica nella vita dell'umanità e in quella di ciascuno di noi: non passi invano, non ci trovi distratti, sordi, assenti, incoerenti!

All'insegna di Don Bosco Santo vogliamo camminare seguendo le sue orme e in generosa corrispondenza alle molteplici voci che giungono alla nostra coscienza di cristiani e di Exallievi.

Mons. Luigi Piovesana
*Padre Conciliare*

# DON BOSCO NON SI TOCCA!

« Eurovisione per don Bosco » scrissero alcuni giornali, annunciando la trasmissione della domenica 15 Agosto scorso. Era infatti la prima volta che una Congregazione religiosa veniva portata sul « video » di mezza Europa (11 nazioni): e fu quella una splendida celebrazione del 150° della nascita di don Bosco (1815 — 16 agosto — 1965).

Nella trasmissione fu tracciato a volo d'uccello l'intero arco di esistenza dell'Uomo di Dio, che è noto oggi in tutto il mondo per mezzo delle opere largamente diffuse. Basti pensare che solamente in Europa sono oltre 1500 le Case dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, le due famiglie spirituali del Santo.

Quotidiani di ogni colore e tendenza, come la *Stampa*, la *Gazzetta del popolo*, l'*Avvenire d'Italia*, il *Corriere di Napoli*, la *Gazzetta del Sud*, l'*Unione sarda*, la *Sicilia*, l'*Osservatore romano*, l'*Italia*, il *Nuovo cittadino*... e settimanali come *Vita*, *Gente*, *Orizzonti* e moltissimi altri, pubblicarono articoli commemorativi, esaltando la figura e l'Opera del grande Educatore moderno.

Ma fra questo coro di voci « benpensanti ed oneste » vi fu una nota stonata. Quasi a commemorare a modo suo don Bosco, un noto e diffuso settimanale di Roma, il cui atteggiamento nei riguardi delle cose cattoliche è abitualmente di ben poco encomiabile spregiudicatezza, pubblicava una « *Lettera firmata Napoli* » dal titolo: « Dai Salesiani come all'Opera pia ».

L'articolo rievocava « episodi di personale esperienza, che l'articolista anonimo aveva trascurato di far conoscere » e si affrettava a farlo ora, descrivendo la vita in un collegio salesiano.

Non stiamo qui a riportare quella infelice lettera di quasi cento righe di stampato; ci limitiamo a far conoscere la reazione immediata e spontanea che venne subito da non pochi exallievi Salesiani indignati dell'ignobile attacco a don Bosco e ai suoi Figli: quasi un dovere, un bisogno incoercibile di reagire. Sono testimonianze autentiche, sincere, spontanee sulla « verità » dei collegi salesiani, sulla educazione che si riceve nelle case di don Bosco.

## Reazione immediata

Il primo a rispondere su « Iniziativa politica » (20 agosto) fu il Senatore prof. Domenico Magrì, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, exallievo di Catania: «... Chi non conosce per diretta esperienza l'atmosfera sana e serena di tutte le case salesiane, che ha esperimentato la geniale umanità del metodo educativo di don Bosco, che ne ha attinto la spiritualità, non può provare, più che indignazione, un senso di stupore, che trapassa in pena infinita per il meschino autore di siffatte ignobili invenzioni...».

Su « Discussione » di Roma (12 settembre) Giovanni Altieri dice che « la lettera lo ha profondamente disgustato » e aggiunge: « Nei primi anni del secolo un allievo del collegio tenuto dai Salesiani a Varazze sollevò uno scandalo di cui, per molti mesi, furono piene le cronache dei giornali. Il ragazzo denunciò atti innominabili di cui diceva di essere stato vittima. Il patrio laicismo insorse, divamparono polemiche, gli istituti religiosi furono oggetto delle accuse più infamanti. Infine si fece il processo. Risultò che il ragazzo e i suoi genitori (gente squilibrata) istigati dai circoli massonici, avevano inventato di sana pianta l'episodio. Questo può spiegare molte cose».

Ancora su « Discussione » (3 ottobre) il Dr. Luigi Grassi, pluridecorato al merito della sanità, scrive: « Allievo dei Salesiani

(e di ciò rendo grazie a Dio) in Perugia per sei anni, e per tre anni ancora, sino al giorno della mia laurea assiduo frequentatore dell'Istituto, in una età giovanile bene in grado di vedere, osservare, giudicare, non ho mai notato o sospettato ciò che si riporta in codesta lettera... Purezza vissuta da Sacerdoti e Coadiutori, niente « sevizie » rare « punizioni » e anche piccole per i ricalcitranti, sorveglianza vigile e pronta, ma sempre affettuosa, amorevole... Nei collegi salesiani non si bestemmia... quindi non necessitano aghi o strumenti simili...

Forse chi ha scritto quella lettera non ha mai assistito ad un convegno di Exallievi, tanto numerosi e in tutta Italia e in ogni parte del mondo.

Se avesse avuto occasione, la gioia di assistervi, avrebbe notato, fra l'entusiasmo spesso incontenibile, tanto affetto, gratitudine, riconoscenza verso i superiori di un tempo, venerazione per don Bosco e Domenico Savio... Personalmente sono grato ai Salesiani per l'educazione civile e religiosa, per l'istruzione che mi hanno dato... ».

L'Exallievo Signor Angelo Barrera, l'antiquario-editore, titolare della « Bottega d'Erasmo » di Torino, che riproduce in edizioni anastatiche libri famosi e introvabili, mandò al direttore della rivista la seguente lettera: « È inaudito, enorme, che la sua rivista abbia ospitato la « Lettera Firmata Napoli » con le accuse nefande, assurde, menzognere mosse ai Salesiani; sono allibito non tanto per l'irresponsabile che enumera tante accuse infamanti e orribili senza un solo argomento di prova, quanto per la leggerezza vostra che ospita codesta lettera. Unica prova che reca una sì vile missiva, è un livore malcelato come la firma... ».

E ancora l'On. Gian Aldo Arnaud da Roma mandò a quella rivista una lettera che, per la verità, fu pubblicata il 2 settembre. Dice: «Tra le lettere al Direttore pubblicate sul n. 34, quella che si occupa dei Salesiani è veramente sconcertante... Io ho avuto l'onore di studiare presso i Salesiani per oltre cinque anni e non ho mai constatato l'esistenza di quei fatti che l'ignoto lettore di Napoli attribuisce ai discepoli di San Giovanni Bosco con tanta dovizia di particolari. L'anticlericalismo è una vecchia e pur infantile malattia... ».

## Un coro di voci

Abbiamo scelto alcune tra le lettere rese pubbliche dalla stampa; non intendiamo fare altri stralci dalle lettere private giunte da ogni parte d'Italia al Rettor Maggiore per deplorare il fatto e riaffermare la venerazione degli Exallievi per don Bosco e per la sua opera... Davvero un coro genuino, affettuoso, potente di voci che scattano a difesa del dolcissimo Padre.

Le proteste conseguirono il loro effetto tanto che il Direttore di quel giornale inviò ad uno degli Exallievi che avevano fortemente protestato la seguente lettera: « *Se ammettere un errore può lavare la colpa, Le dirò che sono completamente d'accordo con quanto Lei mi scrive. Se avessi preventivamente letto la lettera sui Salesiani l'avrei esattamente messa nel cestino come Lei suggerisce. Purtroppo in quei giorni ero in vacanza e con me mezza redazione, come spesso capita in agosto. I colleghi rimasti, evidentemente oberati di lavoro, hanno commesso un errore che non esito anch'io a definire grave e del quale vorrei scusarmi, se potessi, con i lettori, uno per uno* ».

Possiamo accettare la scusa e spiegare l'incidente con la leggerezza di uno sconsiderato; dobbiamo però esprimere il rammarico che a tale sconsiderato si sia aperta la possibilità del gesto, facendogli pensare che avrebbe trovato facile ospitalità sulle pagine di un settimanale troppo indulgente a certe denunzie.

A « Voci Fraterne » è piaciuto dare atto della pronta reazione degli Exallievi non tanto perchè si sentisse il bisogno di una difesa di fronte alla sfacciata calunnia, ma per far constatare l'attaccamento degli Exallievi a don Bosco e alla sua opera. E questo compensa lo sconcerto di un triste episodio di libertinaggio giornalistico.

AMEDEO RODINÒ

# NEL 50° DELLA PRIMA GUERRA

*Gli Exallievi di Don Bosco hanno ben meritato della Patria nella prima guerra mondiale. Ne fanno riconoscimento solenne i ricordi che furono innalzati ai Caduti in tanti Istituti Salesiani. Nell'elenco degli eroici soldati figurano spesso i nomi di gloriose Medaglie d'oro, che noi vorremmo segnalare a tutti gli Exallievi a testimonianza di gloria e ad esempio di virtù. Saremo perciò riconoscenti a tutte le Unioni che ci volessero far pervenire i nomi delle Medaglie d'oro dei loro Exallievi. Quasi per iniziare un albo di fulgide figure di soldati che debbono passare alla storia salesiana oltre che patria rievochiamo in questo numero, a ricordo del 50° della prima guerra mondiale, la figura di un pluridecorato vivente.*

## *Due medaglie d'oro al dragone Elia Rossi Passavanti*



Elia Rossi Passavanti è un Exallievo pluridecorato: due medaglie d'oro, tre d'argento, tre croci di guerra, tutte al valor militare, quattro promozioni per merito di guerra, cinque ferite, tre mutilazioni per azioni militari. Una figura da leggenda: un tipo fegatoso, audace, spericolato. Gli spagnoli l'avrebbero definito con una loro espressione caratteristica « un fidanzato della morte ».

Un grande settimanale italiano aprì una serie di servizi speciali da parte dei suoi corrispondenti raccontando le incredibili avventure di guerra di Dodici Medaglie d'oro al valor militare, viventi. In testa a tutti mise Elia Rossi Passavanti col titolo a caratteri da scatola « L'uomo che morì due volte ».

Sono 190 le Medaglie d'Oro viventi e hanno nel loro cuore, come in uno scrigno, appassionanti fatti di valore, azioni coraggiose compiute quando tutto sembrava finito e dilagava la paura.

Elia Rossi Passavanti fu una specie di cavaliere senza macchia e senza paura.

**« Morì » una prima volta sul Debeli,** nel settore di quota 144 dove erano in linea dragoni e bersaglieri dell'undicesimo Reggimento.

**La zona che pareva un cimitero** tanto era calva e sassosa. Niente faceva da riparo. Quando l'artiglieria nemica sparava, scuoteva tutta la montagna. Ogni colpo faceva bersaglio. Elia era soldato semplice, ma ciò nonostante gli avevano dato il comando di una ventina di dragoni.

Gli austriaci davano fastidio, sparavano con tutto: cannoni, mitragliatrici, fucili.

« Un giorno — raccontò Elia Rossi Passavanti al giornalista Luigi Romersa — decisi di portare i miei uomini davanti alla linea, sul rovescio della quota. Un passo di 200 metri in territorio nemico. Che intenzione avevo?... ».

Scoppiò a ridere e si passò la mano sul viso ricucito di ferite.

« Semplice. Snidare il nemico in casa sua. Davanti a noi c'erano alcune buche scavate dalle granate. Potevano servirmi di nascondiglio per agire di sorpresa. Ero stato ferito in una precedente azione di pattuglia. Una pallottola di fucile mi aveva forato l'elmetto e bucato la testa. Sotto l'elmo avevo, perciò, un tampone d'ovatta. Volevano che andassi all'ospedale. « Fossi matto », dissi: e mi feci soltanto medicare. Il medico mi aveva attaccato alla giubba il cartellino che era il viatico per la retrovia, ma io lo strappai e tornai in linea. Sapevo che c'è un Dio per i buoni soldati, e feci a meno dell'ospedale. Il 16 settembre 1916, verso le quattro e mezzo del pomeriggio diedi l'ordine ai dragoni di uscire dalle buche. Era già un po' scuro per via di certe nuvole randagie che ci sfioravano quasi la testa. Il conto che avevamo fatto, di sorprendere cioè gli austriaci, non tornò. Gli austriaci ce li trovammo faccia a faccia, anche loro con le stesse intenzioni. Mi capitò davanti un « cadetto » che mi dissero poi, era arrivato in linea proprio quel giorno. Un po' spaesato, perciò, e indeciso. Aveva in mano un fucile senza baionetta. Vidi subito che gli tremavano le mani. Dissi a me stesso: « Qui sono fregato. Non c'è niente di peggio di chi non sa sparare ».

« Ci guardammo negli occhi. Me li ricordo ancora gli occhi del „ cadetto " austriaco. Bianchi, sbarrati. Cotti di paura. Anch'io avevo in pugno il moschetto, ma senza più cartucce. Avevo soltanto un pugnale ricavato da una baionetta trovata sul campo. Siccome in guerra i meno svelti vanno sempre al Creatore, decisi di attaccare col pugnale. Lui però, mi precedette e sparò. Mi colpì dentro la bocca con una pallottola esplosiva. Prima sentii un gran dolore poi, un gran caldo. Saltai addosso al « cadetto » e mentre stavo per colpirlo col pugnale mi uscì dalla gola un fiotto di sangue che lo investì in viso. Buttò il fucile, cadde in ginocchio e gridò, in italiano: « Dio mio, mamma mia! ».

« Rimasi con la lama in aria. La mia giubba, sul davanti, era una spugna di sangue; il sangue, a contatto della stoffa diventava nero come l'inchiostro.

« Feci prigioniero il „ cadetto " e me lo portai nella trincea. Appena al riparo, si accoccolò in terra e continuò a guardarmi senza dire una parola. Per fortuna, due giorni prima, durante un'azione avevo raccolto in terra un pacchetto di medicazione che mi tenevo in tasca di riserva. Fu la mia salvezza. Mi tamponai la ferita e con un pezzo di camicia mi feci una benda per tenermi su la mascella che pendeva come uno straccio ».

**« All'alba del giorno dopo** — disse — venne in ispezione il tenente. Si chiamava Giancarlo Ticchioni. Adesso è generale anche lui. Mi disse: « Torna indietro Elia e vai dal dottore ».

« Non potevo parlare. La lingua era staccata e la trattenevo in bocca con i denti. Prima di andare al posto di medicazione andai al comando. Il colonnello Bellotti era in linea in un altro settore. Scrissi le novità su un foglio e le diedi all'aiutante maggiore. Lungo il sentiero dal comando all'ospedaletto stramazzai a terra. Non avevo più forza. Avevo perduto molto sangue e per via della ferita non avevo nè man-

giato nè bevuto. Intanto s'era messo a piovere. Le autoambulanze erano a valle, in fondo al viottolo. Mi raccolse un portaferiti che la fortuna volle fosse di Terni. Mi conosceva. Il poveretto filò all'ospedale di San Giorgio di Nogaro, ma era convinto di portare un morto. Forse ero morto davvero. Non sentivo più nulla, nè il caldo, nè il freddo, nè le voci che c'erano attorno. Lungo il tragitto, a causa degli scossoni e delle buche ripresi conoscenza ma mi accorsi subito che non potevo fare un gesto. Ero duro come un sasso. Parlare niente, vedere niente. Però sentivo tutto. Eppure avevo gli occhi aperti. Erano occhi di morto, senza luce ».

**Qui l'avventura** di Elia Rossi Passavanti diventa macabra: immobile, una specie di cadavere, Elia viene scaricato all'obitorio.

« E questo? », domandò un ufficiale medico guardando l'uomo che i portaferiti avevano appena disteso in terra, l'ultimo di quella tragica mattinata.

« Morto! ».

« Un altro medico, napoletano, gli diede un'occhiata e spalancando le braccia disse: « Maria Santissima! Chistu piccirillo, vedete come l'hanno cunciato! Mettetelo 'n coppa 'a cammera mortuaria ».

Uno domandò: « Da cosa è stato colpito? ».

« Non so — disse un portaferiti. — Forse da tutto »...

Voleva intendere dalle cannonate che ruzzolavano dal monte fino a valle.

« Sbottonategli la giubba — disse il medico — e guardate se in tasca ha delle carte! ».

La giubba era tutta inzuppata del sangue del « morto » e di altri morti e d'altri feriti.

Vicino, un ferito diceva: «Mamma mia» e pregava. Un altro con le gambe coperte da un velo diceva: « Gesù fammi morire... ». Tentò di dire un'altra parola, ma non gli riuscì. Chiuse la bocca per sempre.

Lui, il « morto » sentiva tutto, ma non poteva muoversi. Era di pietra. Sentiva anche il cannone. Le mosche gli davano fastidio. Non resisteva alle mosche che gli si posavano sulla bocca squarciata. Avrebbe voluto dire a uno dei portaferiti che gli stava accanto con in mano uno scacciamosche fatto di strisce di giornale di fargli vento sulla bocca. Provò, ma gli sembrò di non avere più la lingua.

Il dottore gli si piegò sopra. L'uomo ne sentì l'alito. Era pesante, sapeva di vino.

Siccome il « morto » aveva gli occhi spalancati, il tenente medico fece l'atto di chiuderglieli. Provò due volte. Non riuscì e lasciò stare.

Disse al portaferiti: « Carli, piegagli il braccio prima che diventi rigido... ».

Carli tentò di piegare il braccio.

« Signor tenente — disse — è già rigido. Bisognerebbe romperlo ».

« Lascia stare — disse il dottore — quando lo metteranno nella cassa s'arrangeranno... ».

Elia Rossi aspettava che lo portassero nella camera mortuaria che era un buco pitturato a calce, puzzolente di acido fenico. Era freddo dalla testa ai piedi. Soltanto il cervello funzionava normalmente. Si ricordò che una volta aveva sentito parlare di catalessi e lui, per l'appunto, doveva essere in quello stato. Non aveva paura della morte, aveva terrore che lo seppellissero vivo. In guerra, del resto, vi va per le spicce. Tastano il polso e come niente si finisce con addosso un metro di terra e accanto una bottiglia con dentro un biglietto che fa da certificato di morte. Lo spogliarono per seppellirlo. Lo trasportano nel cortile. Il sole era forte. Uno lo prese per le ascelle, un altro per le gambe. La camera mortuaria era piena. Siccome uno dei portaferiti era di Terni, come lui, gli trovarono un posto. Le mosche non gli davano pace. Ingrassavano nel puzzo e nel sangue dei morti. La sua testa formulò un pensiero: «Madre mia — pensò — possibile che tu mi abbia messo al mondo per farmi sotterrare vivo? Eppure ho fatto tutto

ciò che tu mi hai lasciato scritto: Amare la Patria e le cose del mondo ».

« Avanti la prolunga! » gridò una voce.

**La prolunga era il carro funebre.** Era pieno di casse. Le scaricarono davanti alla camera mortuaria. Casse di fattura rozza con dentro una spolverata di calcina. I portatori cominciarono a sollevare i cadaveri e li misero nelle bare spalancate.

Passavanti sentì una voce sommessa. Il prete bisbigliava le preghiere dei defunti. Ogni tanto li spruzzava con l'acqua benedetta. I portatori misuravano a occhio le casse e i morti. Dicevano: « Questo è più lungo. Quella bara va bene ». E poi: « Quest'altro è corto, ci vuole una bara più piccola.

Quando arrivano a lui, uno dei portatori disse: « Accidenti, il braccio non vuole entrare. Che ne facciamo di questo braccio? ».

Intanto era venuto quasi buio. Il pensiero di Passavanti tornò alla madre morta senza che lui l'avesse conosciuta. Sentì un calore strano scendergli lungo la spalla, per tutto il braccio. Il soldato che faceva da chierico aveva acceso la torcia. In quel momento era più difficile vivere che morire. Elia tentò di allungare il braccio, ci riuscì. Annaspò nel vuoto, toccò la caviglia del prete, la strinse forte. Il prete lanciò un urlo e scappò. Non avrebbe urlato tanto se avesse visto il diavolo. Corse alla mensa, seguito dal soldato che teneva in mano l'aspersorio e il secchio dell'acqua benedetta.

« C'è un morto che si muove — gridò il cappellano. — M'ha afferrato una gamba. È il demonio! ».

Il povero don Stefano era bianco come un cencio. Balbettava e si faceva il segno della croce.

«È vero — disse il chierico. — Ho visto anch'io. Nella buca c'è uno che ancora non è morto! ».

S'alzarono tutti e andarono nel cortile. Ognuno teneva in mano una torcia.

« Qual è? » domandò il colonnello medico. « Questo — disse il prete. — No, quest'altro... Non ricordo... ».

Elia, che era ritornato rigido, sentiva i passi dei medici fra le bare. Tastarono il polso di uno. « Questo è ghiaccio, niente ».

Si chinarono su un altro. « Questo è già marcio. Via ». Guardarono anche lui, ma non s'accorsero che era vivo.

« È questo — gridò il prete. — Sono sicuro. Portatelo all'ospedale ».

Era uno in una cassa alla sua destra. Stecchito che pareva marmo. Intervenne il soldato chierico. « È questo qui! ».

Era lui. Lo guardarono. Aveva la testa gonfia, la bocca squarciata e tumefatta. Non aveva l'aspetto del vivo.

Il soldato insistette. Il colonnello s'inginocchiò e gli mise l'orecchio sul cuore. « Batte — disse. — In camera operatoria. Lo lavoro subito ».

Gli lavorarono addosso per una notte e un giorno. Fra grandi e piccole, lo liberarono di 492 schegge. Prendendo la carne un po' qui e un po' là lo rabberciarono alla meglio e perchè riprendesse sembianze umane gli applicarono una mascella di stagno. In un secondo tempo, gli ricucirono la lingua che era staccata all'altezza del palato.

Con l'aiuto di un morso d'argento, il « dragone » riprese a balbettare, poi, pian piano, riacquistò la parola e si trovò in piedi. Dopo tre mesi d'ospedale, conciato in quella maniera. Elia aveva diritto non a una, ma a due licenze. Naturalmente rinunciò non appena seppe che il suo Reggimento era ancora in linea sul Carso. Per l'azione gli avevano dato una medaglia d'argento e l'avevano promosso caporale per merito di guerra. La medaglia gliela aveva portata all'ospedale il Duca d'Aosta e mentre gliela attaccava sulla giubba gli disse: « Voglio darti, tu che sei il più bel soldato dell'Armata, quanto ho di più caro presso di me ». Gli diede i gemelli e un orologio d'oro, dono di suo padre.

CARLO DE AMBROGIO

# LA BATTAGLIA DEL PIAVE

*Omaggio alla Madonna di Caorera*

*Parole pronunciate da S. E. il Generale di Corpo di Armata Antonio Luigi Norcen il 20 giugno 1965 a Caorera di Vas in occasione della adunata combattentistica per la Madonna del Piave*

Amici veterani e giovani Amici miei,

✳ dobbiamo ascrivere a grande fortuna e privilegio l'aver potuto riunirci qui fraternamente, ai piedi delle nostre montagne, in riva al fiume sacro alla Patria ed alla gloria e testimone del nostro valore e della nostra tenacia, per infiorare la bella e cara immagine della divina nostra Protettrice, per rinverdire la devota e grata memoria dei nostri eroi, per stringere ancora una volta quel patto di fraternità e di amore, che non fu da noi mai infranto, e che oggi solennemente riconfermiamo quale esempio di concorde serenità di pensiero, di spirito, di opere.

✳ Qui, in mezzo a noi, vi è ancora chi ricorda con me che la notte del 15 giugno 1918 un bombardamento spaventosamente massiccio infiammò tutta la linea di battaglia dall'Astico al mare.

✳ Torrenti di fuoco venivano riversati sulle nostre truppe schierate a difesa dell'altopiano di Asiago, sul Grappa, qui sulla contesa stretta di Quero, sul Montello, lungo l'azzurro nastro del Piave, striato di sangue.

✳ Ogni difensore, in quelle terribili giornate che ne seguirono, sentì di essere più che mai una particella vivente della Patria che, già parzialmente invasa ed ancora più minacciata da totale annientamento, attendeva la sua incerta sorte col respiro sospeso ed il sangue raggelato, in una trepidazione mortale.

✳ E per otto giorni la grande battaglia dappertutto, rabbiosa e folgorante, arse nelle furibonde mischie, finchè l'avversario, malgrado la sua potenza di fuoco ed il suo accanimento, venne ributtato sulle posizioni di partenza ed oltre.

✳ Ci fu gloria e sacrificio per tutti nel formidabile urto.

✳ E nella cerchia delle vampate, fra gli scoppi ed i sibili dei proiettili, fra le dense nuvole bianco-grigiastre, alta sul ceppo dove l'avevano collocata mani pietose e devote, la Madonna di Caorera, aperte le braccia in sublime atto di amore, infondeva vigore e speranza ai combattenti, offrendo, nella sanguinosa tempesta, la visione incomparabile e divina di Madre carezzevole e protettrice.

✳ Nella fatale ora suprema anche il ferito ed il morente potevano, come in dolce sogno mitigante l'asprezza del momento e l'atrocità del dolore, riconoscere nel soave volto della Madonna di Caorera la cara, amorosa ed amabile espressione della madre

lontana, raccolta in preghiera e chiusa nell'angosciosa speranza di un, forse impossibile, ritorno.

✷ Ed ora, Amici, vorrei che la mia parola interpretasse compiutamente il mio pensiero e martellasse nelle Vostre menti tutti i palpiti del mio vecchio e stanco cuore di italiano, di soldato, di comandante.

✷ Vorrei che essa potesse uscire dalla stretta cerchia di questo raduno e si spandesse penetrando nelle intime profondità dell'anima ed in tutte le coscienze come fossero una sola coscienza, in tutte le condizioni del vivere, dalla più alta alla più umile, in tutto il grande dramma umano, spoglio di ogni ingombro di falsità, di menzogna e di odio, perchè la nostra Patria possa elevarsi a quella purità e grandezza spirituale che sola può assicurare la pienezza della pace sociale.

✷ Colui che è asservito allo straniero, che vilipende gli altari, disprezza la virtù del focolare, la probità, sovverte la verità, non può dirsi italiano e patriota, ma è un falso cittadino ed un cattivo soldato.

✷ Il vero cittadino e il sincero soldato sono onesti, leali e galantuomini, amano Dio, la famiglia e la Patria con tutte le loro forze e non cessano di essere fautori di bontà e di preziosa concordia e, quando chiamati dal dovere e qualora la nostra Terra, minacciata fosse in pericolo ed avesse bisogno di essere difesa, non metterebbero indugi a diventare intrepidi e generosi combattenti contro qualsiasi nemico, interno od esterno. La fratellanza e la solidarietà, alle quali questo raduno ci chiama e la venerata immagine maternamente sollecita, facciano sì che finalmente tutte le mani si tendano, che gli occhi incupiti si rasserenino, perchè gli spiriti risorgano nella sola vera libertà predicata dal Cristo, dissolvendo nella luce radiosa i foschi tempi d'angoscia.

✷ Amici! L'ora del raccoglimento e di devozione per la grande Protettrice e per i nostri eroi caduti volge al termine, e prima di scioglierci, a coloro che la vita offersero alla Patria, a coloro che gloriosamente trapassarono arrovesciati sulla contesa trincea o che inabissarono nell'azzurro mare o scomparvero folgorati nell'immenso cielo, offriamo, qual segno tangibile del nostro ricordo e della nostra riconoscenza, il lauro della Gloria e della Vittoria, che il Sacro Fiume accoglierà entro i suoi flutti come grato segno di amore, di speranza e di pace.

✷ E la canzone del Piave sia preghiera, per i morti e per i vivi, e la preghiera sia giuramento, contro il quale non devono prevalere giammai l'odio, la malvagità e l'inganno di ogni sorta nel nome di Dio e dell'Italia.

✷ Amici miei, ora che pazientemente avete ascoltato la mia povera ma sincera parola, apprestatevi a sentire il linguaggio delle nostre montagne.

✷ È un linguaggio che s'intende, ma non si interpreta, nè si traduce. Sentite.....! La montagna ci parla....., essa detta al nostro spirito uno scopo al di sopra della vita comune e delle meschine realtà!

✷ Suvvia, rispondete alla montagna, sciogliendo il Vostro canto austero e solenne, perchè salga verso i nostri morti che ci ascoltano raccolti nella sovrastante grande chiostra delle vette dolomitiche che, per la loro purezza e magnificenza, noi consideriamo trono di Dio.

Gen. Antonio Norcen
*Exallievo salesiano*



## NOTIZIE SPICCIOLE

### Nel primo anniversario della morte di Papà Poesio

Nella riunione della prima sezione del Consiglio Nazionale, effettuatosi a Lanzo nel novembre u.s., è stato doverosamente ricordato il primo anniversario della scomparsa del Comm. Arturo Poesio avvenuta il 23 novembre 1964.

Egli fu Presidente della Confederazione mondiale per circa 25 anni ed esplicò tale incarico con instancabile zelo e con una fede incrollabile nell'avvenire glorioso del Movimento Exallievi.

Non è esagerato affermare che la Confederazione degli Exallievi ha avuto in « papà Poesio » il suo vero fondatore e il suo valido organizzatore. In tale compito lo guidò la incondizionata fiducia ed amicizia di tutti i Successori di Don Bosco ed il suo autentico e quasi congeniale spirito salesiano che gli diede l'aureola e l'autorità di Superiore e Padre.

La memoria del Comm. Poesio non è solo un giusto riconoscimento per quanto egli ha fatto per gli Exallievi, ma un validissimo richiamo a seguirne gli esempi per la causa della nostra sempre più fiorente Organizzazione.

La foto rappresenta il Comm. Poesio che riceve l'abbraccio di S. Em. il Card. Giuseppe Pizzardo per la tessera di Exallievo Salesiano che gli è stata consegnata.

### Un pellegrinaggio in memoria di Don Seriè

Per commemorare il 150° anniversario della nascita di S. Giovanni Bosco, oltre 3.000 Exallievi delle Ispettorie di Buenos Aires e di La Plata la domenica 23 maggio scorso, partendo dalla piazza principale della Capitale, tra canti e preghiere sfilarono in pellegrinaggio per le vie cittadine giungendo al santuario-basilica di Maria Ausiliatrice. Era quello il trentatreesimo pellegrinaggio degli Exallievi, che volle essere anche un omaggio alla memoria di Don Giorgio Seriè, ideatore e iniziatore di quei pellegrinaggi. La S. Messa di quel giorno fu celebrata in suffragio del compianto Salesiano, già membro del Capitolo Superiore per oltre 25 anni, deceduto il 10 aprile u. s. e così vivamente ricordato da tanti Exallievi argentini e di tutto il mondo salesiano.

### Il Presidente Confederale alla testa di un imponente pellegrinaggio

Oltre 8.000 tra Salesiani, Cooperatori, Exallievi di tutta la Spagna hanno pellegrinato nel maggio scorso a Santiago di Campostella, alla tomba di San Giacomo Apostolo. La maggior parte dell'imponente pellegrinaggio era formata dalla gioventù salesiana che in numero di 5.000 rappresentava la quasi totalità dei collegi salesiani di Spagna. Capeggiava il pellegrinaggio il Dott. José Maria Taboada Lago, Presidente internazionale e nazionale degli Exallievi salesiani.

Le ampie navate della cattedrale campostellana si mostrarono troppo anguste per contenere tanta moltitudine. Era il primo pellegrinaggio importante dell'anno centenario campostellano. Alla porta della cattedrale i pellegrini furono ricevuti dal Cardinale di Santiago, che espresse il suo amore alla Congregazione salesiana e lesse il telegramma di omaggio che il Rettor Maggiore, unito spiritualmente ai pellegrini, gli aveva inviato da Roma. In onore del Cardinale, i giovani eseguirono danze e cori folkloristici.

### Un nuovo periodico per gli Exallievi

A Costa Rica si è dato inizio ad un periodico per gli Exallievi Salesiani intitolato A.C.E.S. (Organo de la Asociación Costarricense de Exalumnos Salesianos).

Ha cominciato in forma modesta uscendo con poche pagine perchè si vuole fare il passo proporzionato alle proprie forze, ma l'avvenire è promettente.

Salutiamo questo nuovo periodico che nella serie delle pubblicazioni nazionali della nostra Confederazione mondiale viene ad occupare per ordine di tempo il 17° posto.

# LA SCOMPARSA DI QUATTRO PRESIDENTI



La Federazione Sicula Exallievi Don Bosco registra la perdita di uno dei suoi migliori dirigenti nella persona del Cav. Uff. Avv. *Cesare Vecchio* spentosi in Catania nella notte di domenica del 13 giugno all'età di 77 anni dopo una malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

Era nato nel 1887 a Linguaglossa, ridente cittadina posta alle falde dell'Etna. Giovinetto ancora fu dal padre affidato ai Salesiani del vicino collegio di Randazzo, il primo collegio aperto da Don Bosco in Sicilia. Quivi Egli plasmò la Sua anima semplice ai grandi ideali cristiani e salesiani sotto la guida di valenti educatori e maestri: Don Pietro Guidazio, Don Brunacci e Don Ceria. A Don Ceria, divenuto in seguito lo storiografo di Don Bosco e della Congregazione Salesiana, l'Avv. Cesare rimase profondamente legato per tutta la vita ed era felice quando recandosi a Torino poteva incontrarsi in affabile colloquio col suo venerando Maestro ed Educatore.

Fu eroico combattente della prima guerra mondiale e servì ancora la Patria nella seconda soffrendo immensamente per le sfortunate vicende cui andò soggetta l'Italia in seguito alla catastrofe.

Nell'esercizio professionale e nelle molteplici attività svolte nella vita civile portò ovunque la serietà della sua formazione morale culturale, l'onestà della sua vita e il disinteresse personale non chiedendo mai nulla per sè. « Il suo tratto signorile, la sua arguzia fine e discreta, dalla battuta pronta e gaia; il suo sorriso schietto e franco erano lo specchio di un animo nobile, ricco di sentimenti elevati e, nella semplicità, talvolta sublimi ».Ebbe il culto della famiglia nel senso più alto, più nobile e più cristiano e che seppe trasmettere, con evidenti risultati, ai propri figli. Amò Don Bosco di una tenera devozione rimanendo fedele ai suoi insegnamenti fino alla morte: e l'immagine del Santo Egli tenne sempre accanto nello studio e al capezzale.

Nel movimento degli Exallievi fu sempre e diede sempre la sua collaborazione saggia, intelligente e attiva. Resse l'Unione S. F. Neri per 20 anni e fu anche Vice Presidente Regionale collaborando attivamente. Inviato a presiedere i vari convegni a nome della Presidenza Regionale, anche nei centri più lontani e disagiati della Federazione, non si rifiutò mai e coi Superiori fu sempre docile, rispettoso, ubbidiente fino al sacrificio.

A riconoscimento di tante benemeranze dalla Presidenza Nazionale era stato insignito del diploma e distintivo d'oro che Gli furono consegnati solennemente in una annuale assemblea dagli Exallievi di Catania.

Lo sapevamo sofferente da qualche anno ma non pensavamo che la morte, a cui Egli si preparava da tempo, ce lo avrebbe ghermito quasi di sorpresa nella notte del 13 giugno. E alla figliuola Lina che prima di spirare Gli offriva un'immagine con reliquia di San Giovanni Bosco, Egli vi impresse due baci caldi e forti: l'ultima e più eloquente prova del Suo amore al grande Santo e Maestro.

I funerali riusciti solenni e imponenti testimoniarono del grande affetto e della grande stima di cui godeva il nostro Scomparso. L'estremo saluto lo diede a nome degli Exallievi e della cittadinanza commossa, il Prof. Orazio Condorelli



Dott. Enzo Santi



Cav. Angelo Favretto

L'Unione Exallievi di Alassio è stata dolorosamente colpita da un grave lutto con la morte del suo benemerito Presidente **Dott. Enzo Santi.**

Frequentati brillantemente il Ginnasio e il Liceo nel Collegio Don Bosco di Alassio, conservò per tutta la vita un profondo senso di gratitudine verso la Famiglia Salesiana. La vita di lui, pur nella singolare semplicità e riservatezza che lo distinguevano, si può sintetizzare nel culto della famiglia, cui consacrò tutta la sua esistenza; nel diuturno dignitoso esercizio professionale, come una Missione di bene; nella pratica coerente di buon cattolico e nell'attaccamento filiale a Don Bosco e ai suoi Figli. Eletto Presidente nel 1947, meritò dalla fiducia dei soci e dei superiori di essere periodicamente rinnovato a tale incarico per quasi 20 anni, recando il suo prezioso contributo di guida all'incremento della fiorente Unione di Alassio.

Durante il decorso della breve ma dolorosa malattia il Dott. Santi tutto seppe accettare con rassegnazione dalle mani di Dio, né mai uscì in una sola parola o gesto di lamento. Poco prima di morire, quasi presago, confidò serenamente al Delegato: « Siamo ai Santi... e si farà festa in " Casa Santi "! » e nella sera di Tutti i Santi rese piamente la sua bell'anima a Dio.

Il gran numero di Exallievi che parteciparono ai suoi funerali è segno dell'unanime cordoglio e della grande stima da cui era circondato.

**Cav. Angelo Favretto,** deceduto il 10 luglio u. s. a 66 anni di età. Da oltre 30 anni benemerito e impareggiabile Presidente dell'Unione dell'Istituto Coletti di Venezia. Raro esempio di rettitudine, bontà, onestà. Insegnante quotatissimo nella scuola veneziana, donò ad essa le sue migliori energie, trasfondendo, secondo il sistema di Don Bosco, per 40 anni la sua vasta cultura alle centinaia di giovani affidate alle sue cure. L'Unione era la sua seconda famiglia e la diresse con passione seguendone quotidianamente le vicende. Per diversi anni fu anche Presidente dell'Opera Pia, dalla quale dipendeva l'istituto Coletti.

Larghissimo rimpianto ha suscitato in quanti lo conobbero, la sua scomparsa. Lascia negli Exallievi un grato ricordo e un nobilissimo esempio da imitare.

Il Cav. Favretto fu commemorato nella seduta del consiglio regionale tenutasi a Pordenone il 28 novembre u.s.

**Cav. Giuseppe Notario,** Presidente dell'Unione di S. Benigno Canavese, morto il 19 ottobre.

Exallievo affezionato e riconoscente; a tutti, in pubblico e in privato, diceva: « Se sono riuscito a farmi una posizione onorata lo devo ai figli di Don Bosco, che mi hanno educato, istruito e consigliato ».

Cooperatore attivo. Sempre il primo in ogni manifestazione Salesiana-Cattolica-Parrocchiale. Da 40 anni direttore zelante della cantoria. La sua beneficenza era molta, frequente, ma nascosta.

Padre di famiglia esemplare. Diceva spesso agli amici: A me il numero dei figli non fanno paura, e questo quando le sue condizioni economiche erano piuttosto precarie; ed il Signore gli diede molti figli che egli educò Cristianamente, Salesianamente, come si compiaceva rilevare in ogni occasione. La sua più grande soddisfazione era quando nei giorni festivi sedeva a tavola circondato, come un patriarca, dai figli, generi, nuore, nipoti. Gli Exallievi lo ricordano tutti per la sua bontà, generosità e attività.

# INDICE DELL'ANNATA 1965


**GENNAIO** pag.

- Don Bosco ha previsto il trionfo della Chiesa ..... 2
- Ottavario per l'unità della Chiesa ..... 2
- Che ne pensa il Papa del suo viaggio in India? (Paolo VI) 3
- Primo Congresso Exallievi dell'India (Taboada) ..... 5
- Riflessioni di un Exallievo anziano - In margine al Congresso Eucaristico di Bombay (Dr. B. Pagnacco) ..... 6
- Strenna: Educazione dei figli in famiglia (Taboada) .... 7
- Papà Poesio (L. Capuzzo) ..... 11
- Ricordando il Cav. Attilio Pio (Dr. G. Moglia) ..... 14
- Lasciateci fare, lasciateci andare, abbiamo la testa sul collo (M. Bongioanni) ..... 15
- Un vulcano in continua eruzione (G. Pedrielli) ..... 19
- Quattro periodici degli Exallievi ..... 22
- Necrologio - Condoglianze ..... 23

**FEBBRAIO**

- Primo Congresso Europeo (Presidenza Confederale) .... 2
- Guida organizzativa del Movimento Exallievi D. Bosco .. 5

**MARZO**

- Primo Congresso Europeo (Presidenza Confederale) .. 2
- Gli Exallievi con il pensiero e il cuore a Roma per il XIX Capitolo Generale (P. Laita) ..... 3
- Nel Congo insanguinato (A. Alessi) ..... 5
- Consigli Regionali (A. V.) ..... 8
- Famiglia ed Educazione (G. Corallo) ..... 10
- Libertarismo (G. Dalla Nora) ..... 13
- Quando state per adirarvi mettetevi subito a ridere(Rivale) 15
- Panoramica Federaz. Veneta S. Marco (Gianoli - Dal Maso) 17
- Necrologio - Condoglianze ..... 23

**APRILE**

- Auguri ai Capitolari (Taboada) ..... 2
- Verso il primo Congresso Europeo (Segreteria Generale) 3
- Inno degli Exallievi ..... 4
- Il Pastore della pace - Messaggio dell'Episcopato Italiano sul dramma « Il Vicario » ..... 6
- Pio XII il papa oltraggiato ..... 6
- Congresso Eucaristico Nazionale di Pisa (Presidente Naz.) 8
- Il senso dell'Educazione (G. Corallo) ..... 9
- La nuova liturgia della Messa (G. B.) ..... 11
- Guida Organizzativa del Movimento Exallievi (A. Jacomuzzi) 14
- Crisi di valori morali nel mondo d'oggi (G. Ramacciotti) 18
- Le nostre glorie: Ho dei bellissimi pensieri su D. Bosco - « Dott. Michele Masini » (D. L. Lupano) ..... 20
- Necrologio - Condoglianze ..... 23

**MAGGIO**

- Don Luigi Ricceri, VI successore di Don Bosco (Taboada) 2
- Don Giorgio Seriè (L. Capuzzo) ..... 4
- La berretta di Don Bosco (D. G. Seriè) ..... 4
- L'uomo che conquistava con la bontà (F. Peradotto) .... 7
- Ai Presidenti delle Federazioni Regionali e delle Unioni d'Italia (S. Chiesa) ..... 10
- Programma per i Congressisti non delegati ..... 14
- Il mio Cardinale (Card. Fossati) (Un Exallievo) ..... 15
- I Cattolici e la Scuola (G. B. Guzzetti) ..... 16

pag.

- Con la Madonna non si burla (M. B.) ..... 18
- Le nostre glorie: « Il generale Franco Magnani, Medaglia d'oro » (G. B.) ..... 20
- Recensioni: « Don Bosco » di Henri Bosco ..... 22
- Necrologio - Condoglianze ..... 23

**GIUGNO**

- La prima benedizione del VI Successore di Don Bosco agli Exallievi (Don Ricceri) ..... 2
- Solenne elogio del Papa per i figli di Don Bosco (A. Paglialunga) ..... 4
- Paolo VI ricorda gli Exallievi di Don Bosco ..... 6
- Conquiste tecniche ..... 6
- Il nuovo Capitolo Superiore dei Salesiani ..... 7
- L'unità interna della Chiesa (F. Vallaino) ..... 00
- Congresso Europeo ..... 10
- Esercizi Spirituali ..... 12
- Le salme di due benemeriti Salesiani tumulate nel tempio di Don Bosco a Lanusei (D. Maxia) ..... 00
- L'autorità educatrice (G. Corallo) ..... 17
- Il nostro Bovetti è morto (D. Pavese) ..... 19
- Don Giuseppe Giacotto (D. G. Favini) ..... 21
- Necrologio - Condoglianze ..... 23

**LUGLIO**

- Il Papa ci conosce, ci apprezza, ci ama (L. Capuzzo) .... 2
- Gli Exallievi al Congresso Eucaristico di Pisa (P. Marsili) 6
- Il Congresso Europeo è alle porte (Commissione logistica) 8
- Perchè « Noi siamo tutti di Don Bosco » (E. Fernandez) 11
- I primi problemi dell'educazione morale (G. Corallo) .. 13
- Conseguenze di una educazione sbagliata ..... 14
- Condoglianze ..... 15

**AGOSTO**

- Atti del Consiglio Nazionale VII ..... 3
- Visione sintetica dei Consigli Regionali d'Italia 1964-65 8

**SETTEMBRE** (*Numero speciale per i Dirigenti*)

- Il Presidente Nazionale ringrazia (Dott. Chiesa) ..... 2
- Mozioni del Congresso Europeo ..... 3
- Note di segreteria ..... 5

**OTTOBRE-NOVEMBRE**

- Il saluto del nostro nuovo Superiore ..... 3
- Il 1° Congresso Europeo Exallievi di Don Bosco (Tutto il numero di 40 pagine è dedicato al Congresso) ..... 5

**DICEMBRE**

- La colonna del filodrammatico ..... 2
- Il novello Arcivescovo di Torino ..... 3
- Il Congresso Europeo (Don Fiora) ..... 4
- Un titolo d'onore e un impegno (Mons. Piovesana) ... 10
- Don Bosco non si tocca (Rodinò) ..... 12
- Nel 50° della prima guerra (De Ambrogio) ..... 14
- La battaglia del Piave (Gen. Norcen) ..... 18
- Notizie spicciole ..... 20
- La scomparsa di quattro Presidenti ..... 21

# voci fraterne

**VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO**

**Mensile - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III**

**Anno XLVI - Dicembre 1965 - N 12**

**Direttore responsabile: D. Umberto Bastasi**
**Registrato al n. 345 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949**
**Direzione e Amministrazione: Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino**
**Conto Corrente Postale 2/29939 intestato alla Federazione Exallievi di Don Bosco**
**Telefono 48.59.01**

**Redazione**

PRESIDENZA NAZIONALE:

Dott. Silvio Chiesa, Prof. Aldo Angelini, Avv. Alessandro Gatta, Ing. Ezio De Padova, Gr. Uff. Avv Archimede Bottesini, Cav. Edoardo Carmagnola, Dott. Sergio Vinciguerra, Cav. Dott. Luigi Capuzzo, Prof. Ignazio David.

PRESIDENTI REGIONALI D'ITALIA:

Colonn. Pietro Atzeni, Avv. Ercole Baccarini, Comm. Dott. Mario Bonacchi, Ing. Bruno Bosco, Dott. Andrea Burzi, Dott. Francesco Canetta, Prof. Dante Cecchi, Comm. Federico Cecconi, Dott. Guido Cioni, Avv. Gino De Megni, Prof. Corrado Dollo, Ing. Giovanni Fistola, Prof. Antonio Gianoli, Rag. Mario Giuliani, Prof. Ildebrando Imberciadori, Dott. Carmine Lenzi, Avv. Angelo Sartori, Avv. Umberto Zaccone, Dott. Francesco Zoppi

**Direzione e Amministrazione:**
**Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO**